

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

In tutta ITALIA: anno L. 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5 — ESTERO: anno L. 30 — semestre L. 15. — Un numero separato cent. 5, arretrato 10. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghe non affrancati si respingono.

Direzione ed Amministrazione: Udine, Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Anno II. — N. 274

Nonne invant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae viciis mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Sabato 30 Novembre 1901

I principi dell'anglicanismo

La finiscano una volta i denigratori del cattolicesimo, gli accusatori della morale cattolica, dal proclamare ch'essa avvilisce i popoli, che li immiserisce, che inceppa il loro progresso.

La finiscano dall'esaltare alle stelle la superba Albione, la potente Albione tanto avanzata in virtù dei principi vivificatori dell'anglicanismo. Se questi nemici del cattolicesimo vogliono un esempio del come sotto un regime ispirato ai principi della morale cattolica il progresso sociale e la civiltà ponno progredire, guardino al Belgio. Nè si pensino di fondare le loro accuse sulla presunta decadenza delle nazioni latine; dove, se pur decadenza vi ha, è da cercarsene la origine in ben altri principi dissolvitori e fatali, che non sono quelli del cattolicesimo.

E' da cercarsi nel soffio disseccatore d'incredulità che percorre i paesi latini; soffio che sparge odii e divisioni, impedisce la formazione di soliti ed energici caratteri, spazza via del campo delle anime quegli alti e sicuri ideali, ai quali possano convergere tutte concordi le intelligenze.

Imperocchè io sono di fermissimo avviso che nei paesi latini tanto ricchi di luce e di magnificenze naturali, dove vivono dei popoli che sono dotati di finissimo sentimento, e che vogliono vedute intellettuali, serene e sconfinato come il cielo che sta loro di sopra, la incredulità non possa avere stanza adatta, e non vi si possa trovare senza portare dei guasti enormi.

I paesi latini sono nati fatti, dirò così, pel cattolicesimo, nè questo possa accusare di svigorire e di prostrare i popoli.

Era pur cattolica la nostra Italia al tempo dei suoi floridi comuni, quando la ricca repubblica di Firenze poteva fare ingenti prestiti di denaro all'Inghilterra? Ed era pur la morale cattolica quella che ispirava nello stesso medio evo le corporazioni di arti e mestieri, nelle quali trovavano sì forte protezione e sostegno gli operai. Ma tornando alla summentovata Albione, nessuno potrà mai dimostrare che la sua meravigliosa espansione di potenza sia un effetto de' suoi principi religiosi piuttosto che un portato di condizioni geografiche, di felici combinazioni storiche, e d'altri fattori congiunti colla forte tempra d'ingegno e di fibre e con la ostinazione naturale de' suoi abitanti.

Così pure lo sviluppo delle sue industrie più che da altro è stato determinato, a parer mio, dalla natura del suolo.

Ed una prova di fatto di questo mio assunto l'avrebbe chi potesse fare, come asserisce Stoppani, due corse sul territorio inglese, seguendo due diverse linee partendo cioè, nella prima corsa da Liverpool ed arrivando fino ad Harwich, con toccare nel suo viaggio Stafford, Birmingham e Cambridge; nella seconda corsa poi attraversando nella sua larghezza la Scozia con incominciare all'isola di Skye e terminare a Montrose. Nel primo viaggio colui troverebbe vaste città, dove fiorisce ogni genere d'industrie; nel secondo non gli sarebbe dato rinvenire che dei popoli dediti solamente alla pastorizia. E questa differenza non sembra prodotta da altro che da una assoluta diversità di sottosuolo e di soprassuolo. Se havvi alcuna parte in cui indiscutibilmente influiscano i principi religiosi, questa parte sono i costumi. E qui, lasciando da parte tutto il resto, noi vediamo che i costumi inglesi non appaiono molti umani. Chi non conosce la oppressione infame che l'Inghilterra ha sempre esercitata verso la povera Irlanda? E, tralasciando tante altre osservazioni in proposito che mi farei andar troppo per le lunghe, non leggiamo noi di giorno in giorno le servizie usate dagli inglesi agli infelici boeri?

Basta accennare a quei famosi campi di concentrazione, dove la crudeltà inglese cerca distruggere quella razza boera che non potè sterminare sui campi di battaglia. Figurarsi!

Secondo i dati ufficiali nel mese di settembre sono morte nei campi di concentrazione nel Sud-Africa 2411 persone su 9,418 che vi erano raccolte, e 1964 bimbi su 4,326. La mortalità è stata così del 264 per 1000 per gli adulti, e del 433 per 1000 per i bimbi; mentre la mortalità media in Inghilterra è del 18 per 1000.

Ecco la progressione dei bimbi morti nei vari mesi!

| | |
|---------------------|------|
| Giugno | 576 |
| Luglio | 1124 |
| Agosto | 1545 |
| Settembre | 1964 |

In quattro mesi 5209

Or io dico: se i principi dell'anglicanismo hanno virtù di portare insieme con una sterminata potenza questi frutti di raffinata barbarie, maledetti quei principi! « E questo fia suggel ch'ogni uomo sganni ». Ca.

Notizie Vaticane

La salute del Papa.

Roma, 29. — Il S. Padre continua a godere ottima salute; così che i suoi quotidiani lavori non vengono mai interrotti.

L'altro ieri accolse in privata udienza gli Ill.mi e R.mi Monsignor Tommaso Bryan e Livermore, Vescovo di Cartagena, e Monsignor Gioacchino Beltran e Asenio, Vescovo di Avila; riceveva quindi il Rev. D. P. Antonio Martin, Preposito Generale della Congregazione della Società di Maria, col Procuratore della medesima Congregazione.

Cose di Corte e di Governo

Udienze dal Re.

Roma, 29. — Il Re ricevette questa mane gli ambasciatori d'Inghilterra e di Francia, Carriè e Barrere ed il ministro del Chili. Ricevette poscia il presidente del Comitato per il monumento a Toselli.

Contro il mais guasto.

Roma, 29. — Il sottosegretario agli esteri on. Baccelli, ha fatto raccomandazione agli agenti all'estero circa il massimo vigore nel rilascio dei certificati per impedire l'introduzione nel regno di mais guasto, che è una delle principali cause della pellagra.

Le nuove monete da 2 lire.

Roma, 29. — Stamane gli uffici pubblici hanno incominciata la distribuzione delle nuove monete d'argento da due lire; ne vennero inviate numerose casse nelle principali città del Regno.

Il governo ottiene giustizia.

Roma, 29. — Il Governo Ottomano promise di procedere severamente contro gli aggressori dei monaci italiani a Gerusalemme.

Note e commenti

In difesa dei missionari.

E' un articolo dell'Osservatore romano. In esso, tra l'altro, si fa questa considerazione: dall'inchiesta Vuyron appare che presero parte al saccheggio dei palazzi i soldati europei — specie francesi — i missionari protestanti, alcune dame altolocate e i missionari cattolici. Ebbene, nota l'articolo in parola, sui primi grassatori acqua in bocca; sugli ultimi — ferro e fuoco, segnatamente poi contro il vescovo di Pechino, mons. Favier.

Con questa nota l'Osservatore denuncia al pubblico l'imparzialità degli avversari. A noi peraltro non sembra imparzialità; e diciamo subito il perchè.

Niuna meraviglia che i soldati, i ministri protestanti e anche le illustrissime dame delle ambasciate si sieno date ai saccheggi; meraviglia, stupore, anzi orrore invece si è che vi abbiano partecipato i missionari cattolici, poichè, voglia o non si voglia, è opinione, diremo, internazionale che nei preti cattolici generalmente ci sia onestà, lealtà e carità. Perciò ogni piccolo sberleffo a queste virtù, è uno scandalo enorme suscitato nel mondo deplorato dall'alto al basso.

Di questi fatti, lungi dal lamentarcene, dobbiamo godere. Dato perciò — e non concesso — che il rapporto Vuyron sia conforme verità, le maledizioni cadano sui missionari cattolici e niuno si curi della condotta dei soldati, dei protestanti e delle dame, perchè in loro una pessima condotta non è affatto cosa che possa impressionare.

Rivanghiamo il passato.

Il 7 gennaio del presente anno, l'Osservatore romano pubblicava una intervista — autentica — avuta con mons. Favier, allora a Roma. In quella l'illustre missionario dava contezza di fatti, i quali probabilmente hanno originato l'attuale can-can contro di lui e i suoi preti.

Ed ecco quello che disse: « Immediatamente dopo l'entrata delle truppe internazionali a Pechino, io mi trovai con più di seimila cristiani sulle braccia dentro Pechino stesso e con più di ventimila cristiani entro i confini del Vicariato, senza ricovero e privi di tutto. Per venire in soccorso di tanti infelici, e per contentarli, cominciammo dal vendere tutti gli oggetti, tutte le curiosità pazientemente raccolte per lo spazio di oltre 30 anni e che si trovavano nel Museo di Pistang, che è la Cattedrale e

l'episcopio cattolico di Pechino. Vendemmo perfino le nostre vesti, fra cui una preziosa donatami dal padre dell'imperatore. Tra gli oggetti che figuravano nel nostro Museo v'era una collezione di dei in porcellana che noi avevamo messo più di 40 anni a radunare.

Questa collezione, una delle più rare, da molto tempo ci veniva richiesta dal Museo del Louvre a Parigi, ed ora chiusa in otto casse è in viaggio e giungerà col prossimo corriere, diretta appunto al detto Museo, a cui, stretti dalla necessità di soccorrere tanti infelici, l'abbiamo venduta.

Gli altri oggetti, stimati da un perito cinese, vennero venduti senza incanto a trattativa privata. Un americano ne comprò per 1000 sterline, un Tedesco per 17,500 franchi, il rimanente fu dato a piccole somme, raccogliendo in tutto dalle 35 alle 40,000 lire.

Ma il bisogno era urgente, occorreva provvedere a tanta necessità. Fu allora che mi rivolsi al signor Pichon, ministro francese, sottoponendogli la triste condizione delle cose; ed egli mi fece intravedere che una indennità sarebbe sicuramente accordata.

E come vuole, gli risposi, che possa attendere l'indennità? Prima che questa giunga, questi infelici saranno tutti morti di fame! Mi autorizzi piuttosto a prendere il grano, il riso, le vesti, i mobili, il denaro che si potrà trovare nelle case deserte mezzo bruciate, e nei locali spettanti al Governo.

Di tutto quanto si prenderà e si terrà nota esattamente, e se ne registrerà il valore per renderlo e pagarlo ai legittimi proprietari, se si presenteranno, e l'ammontare complessivo verrà difalato dalle indennità.

Il signor Pichon approvò la mia proposta, e così fu fatto. Tutto ciò che non si poteva comprare, per mancanza di venditori morti o fuggiti, tutto ciò che fu rinvenuto sotto le macerie e salvato dall'incendio, fu preso dai Cristiani, ed a qualcuno presentatosi in seguito venne già corrisposto l'ammontare del suo avere.

Quanto alla storiella, messa in giro insieme a tutte le altre colonne, quella cioè degli *chèques* rilasciati ai soldati, le cose stanno precisamente così.

I soldati francesi, come quelli di tutte le altre nazioni, che in forza della legge militare avevano diritto d'impadronirsi dei valori trovati nel Palazzo imperiale e dei Principi fautori dei *Boyers*, si rivolsero alla Missione per ricevere in controcambio delle verghe d'argento trovate e di altri oggetti preziosi, degli *chèques* da realizzare in seguito. Avendo la Missione appagato questo loro desiderio, avvenne che i signori soldati si trovarono in possesso di boni aventi un diverso valore, contrariamente alle norme ed ai regolamenti militari. Fu allora che per desiderio del general Frey tutti questi *chèques* vennero ritirati di nuovo e contraccambiati con altri, tutti per lo stesso valore, cioè di franchi 520 ciascuno, che vennero poi restituiti al Generale perchè tornasse a distribuirli ai soldati.

Le conclusioni.

Considerato che tali confessioni erano fatte da mons. Favier dieci mesi fa — esse acquistano maggiore importanza. E da esse l'Osservatore tira le seguenti conclusioni: « Da tutto ciò risultano quattro fatti importantissimi. Primo, che la requisizione di oggetti e di danaro fatto dai Missionarii per estrema assoluta necessità, non aveva nessuno dei caratteri del saccheggio; poichè non si è mai udito che i saccheggiatori tengano nota degli oggetti presi, tanto più se questi vennero abbandonati dai legittimi proprietari, e ciò per tener sempre a loro disposizione il valore corrispondente, nel caso si fossero presentati a reclamarli. Secondo, che anche ciò è avvenuto col consenso esplicito dell'unica autorità costituita, il rappresentante a Pechino della Potenza Protettrice! Terzo, che i famosi *chèques* corrispondevano al valore del bottino di guerra che anche oggi è tollerato, trasformato in un valore commerciale. Quarto, che gli *chèques* furono ritirati, non dai Missionarii per paura di aver fatto cosa illecita, ma dal General Frey, affine di potere giungere ad una più equa ripartizione.

E dopo ciò possiamo bene invitare gli altri europei scorrazzanti per Pechino a quella stessa epoca, a giustificarsi come anche prima di essere accusati lo hanno saputo fare i Missionarii cattolici! Ed è giusto, ci pare!

Un'altra frottola.

Quasi non bastassero contro il povero Favier le pubblicazioni di Vuyron e gli attacchi dei settari francesi, ecco in Italia il *Caffaro* e il *Giornale d'Italia* pubblicare interviste avute col march. Salvago-Raggi, ex ministro italiano a Pechino, nelle quali si biasima il contegno del vescovo missionario e si parla di lui con disprezzo.

Il *Giornale d'Italia* — organo dell'ebreo Sonnino — p. e. scrive:

« Veramente monsieur Favier — disse il Salvago Raggi — ha arraffato quanto

più ha potuto. Il Favier ha fatto del bene alle missioni in Cina, ma ha fatto pure del male, somigliando degli odii contro gli europei. Egli è un temperamento non perfettamente apostolico. Se fosse nato un secolo fa, avrebbe probabilmente fatto parte delle orde del cardinale Ruffo; nel medio evo, sarebbe divenuto un capitano di ventura. Personalmente io mi sono lagnato con lui di una vera e propria ingratitude per gl'italiani che si sono fatti ammazzare per lui. Egli venne un giorno a supplicarmi di dargli dei marinai per difendere un suo stabilimento dov'erano delle monache anche italiane. Io mi rifiutavo, allegando anche i miei riguardi verso il collega Pichon cui egli doveva rivolgersi. Egli mi fece pervenire un biglietto del Pichon che mi assicurava che mi sarebbe stato grato se avessi aderito. Concessi dieci marinai con un ufficiale, li accompagnai per collocarli in modo che non sorgessero attriti coi marinai francesi e ritornai parecchie volte a ispezionarli. Venuto l'assedio, quattro marinai furono uccisi, l'ufficiale con la testa e la gamba ferite, a stento fu salvato. Monsignor Favier organizzò un *Te Deum* di ringraziamento, invitò Pichon e me ad assistervi ed a voce ricordò quanto doveva agli italiani. Poi scrisse il suo diario. In esso ogni francese, ogni cinese che muore per le missioni del sig. Favier ha quattro pagine di lodi. Degl'italiani che si sacrificarono per lui non dice nemmeno che erano soldati; ogni volta dice: *morire un italiano*, senz'altro, potendo anche supporre che sia morto per colpo apoplettico. Nessuna parola di compianto, di ammirazione, di gratitudine! »

Ma ora state a sentire. Il marchese Salvago-Raggi ha diretto subito alla *Tribuna* una lettera nella quale SMENTISCE quelle interviste. La *Tribuna* ieri sera pubblicò la lettera; ma credete voi che i difamatori la riportarono? Manco per sogno. « *Mentez toujours mentez* » è il loro motto.

Frattanto è bene prendere atto del come si comportino gli avversari dei missionari cattolici in Cina!

Oh gli onesti!

E' impossibile che i lettori non ricordino le pazzie del deputato Wolf all'epoca dell'ostruzionismo alla Camera austriaca. Questo famigerato uomo, corifeo del partito pangermanista, insultò tutti e tutto allora; ma la sua bava veniva da lui scagliata specialmente contro i gesuiti, contro le congregazioni religiose e contro la Chiesa romana.

Anzi questo rinnegato si pose, insieme al suo compagno — *eiusdem furfuris* — Schönerer, a propugnare il « los von Rom » per scattoficizzare l'Austria. Ma Dio non paga il sabato. L'energico uomo — come i lettori possono leggere in altra parte del giornale — ha dovuto dimettersi da deputato alla Camera e alla Dieta. Perché? Un telegramma da Vienna al *Piccolo* di Trieste fa sapere che si tratta di cose poco pulite. Si parla infatti di due accuse per adulterio e di altri punti neri nei quali il Wolf fu costretto ritirarsi dalla vita politica.

Parlamento Nazionale

Roma, 29. — Seduta come le precedenti: fiacca e svegliezza completa. Scosse un po' l'ambiente il discorso di Fradeletto per l'acquisto del Museo Borghese.

Roma, 29. — D'interesse al Senato c'è la riforma del regolamento interno del Senato; ma la discussione fu rimandata a dopo le vacanze.

Domani, non avendo materia all'ordine del giorno su cui trattare, i senatori faranno festa.

Agricoltura e commercio

Notizie delle campagne.

Roma, 29. — Nella seconda decade di novembre, nell'Alta Italia la temperatura si è rialzata, ed è quindi scomparso il timore, ispirato dai freddi della decade passata. In complesso le condizioni atmosferiche furono propizie allo sviluppo del frumento che viene spuntando assai bene, ed alle raccolte di stagione.

Anche nell'Italia centrale e meridionale e nelle isole il tempo buono è stato assai favorevole ai lavori in corso.

La raccolta del grano turco.

Roma, 29. — La produzione del grano turco in Italia, nel 1901, si valuta a circa ettolitri 31 milioni; superiore di 1,650,000 ettolitri a quella del 1900.

Alpinismo e scienza

Due tedeschi, i Steinitzer e Beschreiter hanno pubblicato ultimamente una breve ma succosa monografia sui monti, i paesi e gli abitanti della Val-Cellina. Alpinisti, celebrano con vivacità ed entusiasmo le vette biancheggianti della dimenticata Catena Clautana; artisti, parlano da innamorati dei paesaggi che « *appariscono come un paradiso* »; dei « *pallidi torrenti che discendono come vie di morti* » giù pei fianchi boscosi, tra gole severe e rocce ripidissime. Cantano la *grandiosità di mole, la stupefacente varietà di panorami, l'elevatezza di forme* di quei dolomitici colossi. Dall'alto di una vetta, calpestata forse dal primo piede umano e dopo eroici sforzi di muscoli e di audacia, contemplano lo spettacolo sublime della nostra friulana pianura che « *tante battaglie vi sto e tanto sangue* »; rievocano i fantasmi storici parlanti loro « *della schiatta tedesca e del tedesco sangue* »; e, illusi nel pensiero d'esser perduti, tagliati fuori dal mondo, in alpestre solitudine piena di sole, in delirio di forme e di colori, rivolgono alla nostra terra italiana l'apostrofe del poeta inglese:

Italia, oh! Italia! tu hai
Il dono fatale della bellezza

E a togliere l'oblio in cui la Val-Cellina era lasciata (gli applicarono e con ragione, a lei più che ai Friuli i versi del Bonò

..... oscura lembo
dell'Italo terren

Venne ultimamente anche la scienza; la scienza con la grandiosità dei suoi progetti, con l'arditezza dei suoi lavori, con la sublime idealità del progresso, con la santa visione di un mondo migliore.

Chi ormai non ha sentito parlare dell'avoro idro-elettrico del Cellina, dell'ingegner Zenarri, degli operai che soggiungano le rupi, dei tunnel che forano i monti e, purtroppo! delle vittime e del sangue pagato alla scienza là alle falde delle nostre Prealpi? Son già due anni che il rimbombo delle mine echeggia festoso tra quelle valli, un di notte solo all'Esattore ed alla Benemerita Arma. Innanzi all'indomito ardore dell'uomo le forze terrestri si piegano e là ove un giorno si avvolgevano stretti sentieri di montano o dominava cupa e solenne la selvaggia nudità della natura, oggi corrono snelli i vagoncini di trasporto, s'elevano giganteschi i muraglioni di difesa, s'approno gli artistici ingressi alle gallerie — al rauco strido dell'aquila e al pietoso belato del camoscio, s'è sostituita la canzone dell'operaio, lo stridore delle perforatrici, il fragor della polvere. Oh, noi salutiamo con entusiasmo questa scienza benefica e gloriosa, quell'alpinismo santo ed arduo; e quando pensiamo che l'alpinismo e la scienza, per vie e con mezzi diversi, stenderanno la mano salvatrice a un popolo dimenticato, noi benediciamo e alpinismo e scienza.

Portogruaro, 29 novembre 1901.

G....i.

La guerra anglo-boera

Le forze dei boeri.

Londra, 29. — Il corrispondente del *Times* calcola vi sieno ancora in campo almeno settanta commandi boeri, ventitre nel Transvaal, trentuno nell'Orange, tredici nella Colonia del Capo, forti ciascuno da cinquanta a quattrocento uomini. Essi hanno tuttavia ancora tanta mobilità che possono raggrupparsi entro una giornata, raggiungendo l'effettivo delle colonne inglesi, che li inseguono. Però evitano sempre gli scontri, limitandosi a colpi di mano sicuri. L'opera di dispersione completa sarà lenta, ma sicura. L'Inghilterra, conclude il corrispondente, deve pazientare e mandare altre truppe. Ora Kitchener può mettere in campo meno di cinquantamila uomini.

La poveraglia ingorda di Madrid

Madrid, 29. — Una ricca signora di nome Lemour, morta tempo fa, lasciò tutto il suo ai poveri di Madrid. La sua sostanza ammontava a circa mezzo milione di pesetas. Ieri doveva venir distribuito il denaro ai poveri; migliaia di persone si accalcarono nella via Arieta, dove si trova la casa già abitata dalla defunta e nella quale doveva aver luogo la distribuzione. La calca era così enorme che nella via era impedita la circolazione.

La folla impaziente invase la casa e nella ressa, per giungere più presto alla

stanza dove si distribuiva il denaro, si abbattono uscì e perfino la ringhiera delle scale.

Moltissime persone riportarono fratture di costole, contusioni in altre parti del corpo. Tant'era il haccano che si faceva da quella turba di povera gente, che a bella prima s'era sparsa per la città la voce dello scoppio di una rivolta.

Si requisì la polizia e, mercè l'intervento di 60 guardie, vennero fatte sgombrare la casa e la via, non senza però che i poliziotti fossero stati costretti a far uso dell'arma bianca.

Quando la via fu sgomberata, si vide il suolo tutto cosparso di brandelli di vestiti. La distribuzione del denaro si farà in altro giorno, con le debite misure.

GLI EROI CRISTIANI

I legulei ed i retori del radicalismo francese hanno ballato il trescone alla Camera contro i missionari loro connazionali che nelle recenti persecuzioni anticristiane della Cina hanno mostrato tanto valore e tanta grandezza di spirito.

Waleck Rousseau questa volta ha fatto il dover suo proclamando che: « fu la Chiesa che dotò l'Oriente della sua intellettualità » e soggiungendo: « Rilleggete la storia del nostro paese e dite chi ha portato in Cina il nome della Francia, i laici o i religiosi? »

Ma non mancarono quelli che contro i missionari versarono ogni contumelia.

Si arrivò ad accusarli di saccheggio, si disse che non avevano bisogno d'indennità perchè nulla avevano sofferto, si giunse perfino a negare che vi fossero delle vittime.

Contro queste infamie può bastare uno specchio dei martiri francesi caduti nel 1900, in seguito alla rivolta dei boxers.

Primo fra tutti è Mons. Guillou, Vescovo della Manciuria, che morì massacrato sui gradini dell'altare, mentre dava l'assoluzione generale ai fedeli. Colpito da una palla, esortò i presenti a fuggire e nello stesso istante un secondo colpo lo abbatteva al suolo.

Egli rimase sepolto sotto le rovine della sua chiesa a cui i boxers appiccavano il fuoco.

Accanto a lui morì il P. Emonet, suo coadiutore.

Il P. Viaud ed il P. Bayart perirono pure nella Manciuria settentrionale, insieme a quaranta cristiani, e la stessa sorte toccò al P. Agninus nella Manciuria meridionale.

Case, ospedali, scuole, chiese cristiane, tutto fu saccheggiato e distrutto.

Nel difendere un orfanotrofio di 80 fanciulle il P. Bourgeois venne ucciso, e la sua testa fu esposta sui muri di Ning-Yuen.

Il P. Leray, ferito da un colpo d'arma da fuoco, è trasportato sopra un mucchio di paglia e bruciato vivo.

Ultimo della lista dei martiri francesi più noti è il P. Georjon.

Il 19 luglio scorso i boxers si portarono alla residenza del padre.

Era solo nella sua stanza, ed udendo le grida del popolaccio, ne esce e si rifugia presso un pagano che riteneva amico.

Lo prega di sottrarlo a quegli energumani, ma l'altro gli risponde: Come fare se non ho armi? Il padre gli porge un revolver che teneva seco, ed il pagano scarica a bruciapelo l'arma sul missionario.

I boxers allora s'impadronirono del padre a cui fecero subire indicibili torture.

Gli impongono d'inginocchiarsi, ma resistendo egli, lo colpiscono con una

ascia alla nuca e lo fanno cadere a terra. — Dove sono i cristiani e le fanciulle della scuola? — gli chiese il capo dei banditi.

— Dispersi; io sono il solo cristiano qui rimasto.

— Tagliate! grida allora il capo.

Ed un colpo di spada taglia un braccio del martire.

— Dov'è il denaro? grida ancora il forsennato.

— Non lo so, risponde il padre presso a svenire.

E, ad un secondo comando, l'altro braccio cade reciso. Poi quelle belve si abbandonano sul monco informe a brutalità che la penna si rifiuta a trascrivere.

Sono questi gli uomini che la massoneria e il socialismo un'altra volta calunniarono alla Camera francese, ed ai successori, per bocca di un Hubbard, mandarono a dire: « Se hanno dei reclami, si rivolgano... alla Cina! »

Degni rivali dei boxers!

CONTRO LA MASSONERIA

Nella Svizzera, il celebre Vogt, che non è un gesuita, continua a smascherare i framassoni e la loro mendace filantropia. — « Se i framassoni fanno del bene, egli dice, perchè si nascondono? Le società protestanti o cattoliche che hanno di mira uno scopo filantropico non si nascondono, e nullameno son da tutti rispettate. Se i framassoni si nascondono, hanno altro scopo che quello di far del bene. — Impertinenti discorre dell'Asilo dei poveri mentecatti, su cui la framaggoneria alta e bassa si gettò con avidi denti.

« Il cantone di Ginevra, dice, è stanco di questo dominio; vuol scuotere il giogo che gli pesa ».

E non si può dargli torto.

Notizie estere

Ibsen è moribondo!
Copenaghen, 29. — Ibsen, il grande drammaturgo, è moribondo. I giornali dicono che avrebbe già perduto la conoscenza.

Il famigerato Wolf.
Vienna, 29. — Il feroce deputato tedesco radicale Wolf si dimise da deputato al Reichstag, per motivi estranei alla politica; secondo alcuni giornali Wolf si dimise pure da deputato della Dieta.

L'esempio viene dall'alta.
Vienna, 29. — Il principe ereditario di Rumania intende rinunciare ai suoi diritti al trono, divorziando dalla moglie. Si assicura anche che egli abbia sfidato a duello il granduca d'Assia.

E' dovere di giustizia.
Pietroburgo, 29. — I giornali Novosti e Vadomosti considerano l'erezione di una Università italiana a Trieste come un dovere del governo costituzionale verso gli italiani che vantano la più gloriosa civiltà dei popoli dell'impero.

Notizie italiane

Il duca d'Aosta e la sentinella.
Roma, 29. — L'altra sera un soldato del 63° fanteria trovavasi di sentinella al palazzo reale. Presentatosi il Duca d'Aosta, vestito in borghese, il soldato gli impedì il passaggio. Il Duca si fece conoscere. Il soldato rispose che si fosse fatto accompagnare dal portinaio per il riconoscimento. Il giorno dopo il Duca fece mandare al soldato una gratificazione di 25 lire ed elogio il capitano comandante la compagnia.

— Non aggiungete l'ingiustizia alla perfidia! disse Paolo indignato. Quel signore non pronunciò il vostro nome davanti a me; è frammezzato ai titoli di rendita di vostro zio ch'io trovai l'accusa... Non avete mai letto il « Moniteur »?

— Il « Moniteur »! ah! sapeva bene che un di ci avrebbe perduti tutti. Sapete tutto? Ebbene tanto meglio, questo segreto mi soffocava.

— Miserabile!

— Paolo, perdonatemi! Fui colpevole ma ne dipendeva l'avvenire di Giovanna. Che avreste fatto al mio posto?

— Nol so e nol dico. Non aveste il decoro però di preferir l'onestà all'interesse. Ebbene, signora, riprendete la vostra figlia: le lascio il mio nome e spero che saprà mantenerlo intatto. Quanto a me non mi rivedrete più mai!

— Che dite esclamò la Dauville gettandosi ai piedi di Paolo. Non è in mio nome che parlo, ma di Giovanna... di mia figlia! Ella non sa nulla!... Volete proprio ucciderla?

— Ella non sa nulla! Eh via.

— Vel giuro davanti al Crocifisso divino!

— Ebbene: le direte che sono morto. E con un moto brusco respinse la suocera che cadde all'indietro.

Giorgio ed il notaio atterriti rialzarono la vedova e la condussero in una stanza vicina.

Cessato un po' il pianto, voltasi al notaio disse:

— Io aveva presentimento che questo viaggio sarebbe causa di sciagure. Ma voi scriveste dello stato dello zio, ed io

La tragedia d'un pezzo.
Locarno, 28. — Da qualche giorno si trovava a Locarno il bibliotecario di Wintertur (Zurigo) certo Bledermann. Feri sera noleggiò una barca e insieme colla moglie e la figlia di anni 12, si recò sul lago a fare una gita. Giunto ad un certo punto esplose contro la moglie e la figlia alcuni colpi di rivoltella uccidendole, quindi si suicidò.

La morte del viaggiatore Errera.
Roma, 29. — E' morto il viaggiatore Errera nostro rappresentante commerciale in Cina, notissimo corrispondente dell'Eritrea alla vigilia della disfatta di Adua.

Per una sorpresa

Il telegrafo ci porta giornalmente le notizie dei fatti d'armi che avvengono nell'America centrale, dove è scoppiata la rivoluzione. Ma il fatto d'arme più interessante è quello di pochi giorni fa: cioè la sorpresa di Colon.

E' l'unico successo riportato, dopo lungo periodo d'insurrezione, dai ribelli della Colombia in America. Un centinaio e mezzo di costoro, muniti di bigliotti ad una stazione della ferrovia dell'Istmo di Panama, quali innocui viaggiatori, occuparono il treno diretto a Colon, ed impunemente vi penetrarono, dirigendosi alla caserma della guarnigione. Quivi presso, tratte di sotto ai mantelli le armi, ed assalito il corpo di guardia, spintisi nel quartiere vi sorpresero i soldati impreparati e disarmati, riducendoli all'impotenza dopo breve combattimento. La città restò così in potere dei rivoltosi, cui vennero ad aggiungersi poscia degli altri che nelle prossime campagne attendevano il risultato della sorpresa.

Negli annali delle guerre di antichi e moderni tempi, spesso si ricordano ripetuti episodi identici a quello di Colon, quantunque i mezzi differissero, a seconda delle epoche e delle circostanze. Così viene subito a mente la famosa leggenda del cavallo di legno, racchiudente i compagni di Simone, che, introdottisi così per la cecità degli abitanti, in Troja, di questa aprirono le porte all'armata greca, che con lo sterminio ed il fuoco coronò l'assedio e la conquista della città.

Roberto, figlio di Tancredi, e fondatore con Ruggiero della Monarchia delle Due Sicilie, si acquistò il soprannome di *Guiscardo* dal vocabolo normanno *Viscart*, che significa *astuto*. Principale tra le testimonianze della furberia di lui, fu l'impresa che lo fece padrone del castello di Malvito, dopo inutili sforzi di lungo assedio. Accordatosi con un valoroso e rinomato capitano delle sue truppe, questi si finse morto; e il Guiscardo ottenne dagli assediati che ne tumultassero la salma entro il castello, onorevolissima come a prode caduto in battaglia si conveniva. Introdotto perciò in Malvito il grandioso feretro, seguito dai compagni, naturalmente disarmati, e in lacrimoso atteggiamento, ad un certo punto improvvisamente si scoperchiò la cassa funebre e ne balzò fuori il supposto defunto, mentre i suoi commilitoni rapidamente si munivano con le armi nascoste nel feretro. Dato quindi addosso agli attoniti assediati, corsero ad aprire la porta del castello, per la quale vittorioso entrò in Malvito il Guiscardo, già pronto all'assalto. Per episodio presso a poco eguale, si segnalò un guerriero della famiglia dei Sangro di Sansevero, segnalato dal monumento che sorge in Napoli sulla porta d'ingresso all'interno della celebre cappella dei Sansevero, detta delle *Stature*.

Ma per venire a tempi più prossimi a

preoccupata nell'avvenire delle mie figlie non volea lasciarmi sfuggire una successione che sapea doverci venire... Povere disgraziate! quali notizie devo loro recare. O il disonore del padre, o la morte di... ha è impossibile!

Si alzò di botto e corse di nuovo da Paolo colle lagrime agli occhi gridando: — Ve ne scongiuro, Paolo! Abbiate pietà di Giovanna; ritornate con me, nascondete l'orribile verità.

— Non posso, non posso.

— Allora vendicatevi su di me, ma salvate mia figlia. Piuuttosto uccidetemi... Paolo guardò sua suocera, e vi riconobbe un tale accento di verità nelle sue parole, ch'ebbe un'istante di calma, e mormorò:

— L'amate dunque assai vostra figlia? — Sarei qui se non l'amassi? Non fu per farla felice ch'io scordai il mio dovere e perfino il ricordo del delitto paterno?

— Ebbene datemi 24 ore: vi saprò dire la mia decisione irrevocabile.

— Domani!... e sia. Ho fiducia in voi ch'è so che siete adirato, ma non crudele. E rivolta a Giorgio ed al notaio:

— Voi signori, perorate, vi prego, la mia causa, la causa d'una povera madre, e si allontanò piangendo.

— Ah! me sciagurato, esclamò Paolo. Che mi resta da fare? Ditemelo voi.

— Perdonate, rispose Giorgio.

— Non ne ho la forza.

Giorgio stette muto un istante, indi con voce franca gli disse:

— Venite meco, so dove potrete trovare la forza che dite mancarvi. Venite.

— Dove?

noi, rammenteremo che la spedizione Cairoli contro Roma nel 1867, si preparò dapprima sullo stesso piano della odierna di Colon. Si doveva arrestare il treno di Orto, ed occupatolo, entrare in Roma, d'accordo con i complici interni, si sarebbe suscitata la rivoluzione. Però, saputosi che progredendo l'invasione garibaldina, le rotaie ai tre Archi erano sviolate, e che una compagnia di trupa pontificia stazionava in quel punto con le armi pronte all'arrivo dei treni, non permettendone il transito dopo ricollocate le rotaie, se non prima visitati i vagoni, si dovette smettere l'idea, e si abbracciò l'altra d'impadronirsi del battello a vapore sul Tevere, che quotidianamente andava e tornava da Ponte Felice; e con questo mezzo approdare a Ripetta, nel centro di Roma. L'autorità militare pontificia subodorò peraltro qualche cosa, e sospese la partenza del battello, sicché Cairoli ed i suoi dovettero servirsi di barconi da carbone, con i quali giunsero sino a Ponte Molle; ma non trovando qui collocati i segnali che si attendevano dai congiurati della città, sostarono, e quindi si rinchiusero alla vigna Glori, ove all'indomani vennero sorpresi e dispersi dalle nostre truppe.

Assolutamente identica alla sorpresa con cui ora si è conquistata Colon, sebbene con diverso esito, quella condotta contro la città di Reuss in Spagna, durante l'ultima guerra carlista, da uno dei più rinomati ufficiali di Don Carlos, il colonnello Frances. Questi si aggirava intorno a Reuss con una numerosa truppa di carlisti, fucile di allontanarsene; scese all'improvviso dai monti ove s'era nascosto, e si impadronì di una stazione della ferrovia prossima a Reuss. Passando quindi il treno diretto a questa città, vi salì con parecchie centinaia di uomini e penetrò in Reuss, dirigendosi subito alla caserma delle truppe spagnuole. Ma queste, prevenute pochi minuti prima, corsero alle armi impegnando un accanitissimo combattimento e respingendo gli invasori che si ripiegarono fuori della città. Il colonnello Frances era caduto ucciso nel peristilio stesso del quartiere; ma fu tanta l'ammirazione generale del suo ardire, e dal coraggio con cui combattè e cadde, che dagli stessi avversari si resero solenni onoranze militari al suo cadavere.

Concludiamo rammentando il noto detto di Mitridate, che cioè quel monarca si faceva forte d'impadronirsi di qualunque città assediata, sol che fosse riuscito ad introdurre un mulo carico di monete d'oro.

Cronaca degli scioperi

Finisce uno comincia l'altro.

Milano, 29. — Essendosi stamane la direzione dello stabilimento tipografico dei fratelli Treves rifiutata di allontanare gli operai assunti in sostituzione dei litografi scioperanti, tutta la maestranza composta di 300 operai abbandonò il lavoro. — Lo sciopero però venne subito risolto.

I gastati di Milano.

Milano, 29. — Avendo i rappresentanti della *Union des gas* venuti ieri da Londra concesso notevoli aumenti di salario a tutto il personale, ridotto ad otto ore il lavoro dei fuochisti portando il loro mensile da 144 a 155 lire ed essendosi impegnato di attuare fra 3 mesi l'organico personale e il regolamento disciplinare, obbligandosi a corrispondere dopo un quarantennio di lavoro una pensione nella misura delle attuali spontanee gratificazioni ed ad assicurare presso la Cassa-

— Vedrete. E si dicendo lo prese pel braccio e uscì dallo studio del notaio. Lo condusse in un sobborgo della città ad una gran casa, dove suonò il campanello e chiese del padre Priore. Erano in un convento di frati!

Paolo si lasciava condurre come un fanciullo.

Giunti alla cella del Priore, Giorgio con fare rispettoso gli disse:

— Padre mio, vi meno un'anima agitata dalla disperazione. A voi l'affido per gli opportuni soccorsi.

Il priore aprì le braccia a Paolo. Giorgio esultando in suo cuore, inchinossi ed uscì.

Dopo più di un'ora la porta si aprì e ne uscì Paolo, questa volta colla fronte alta ed il portamento sicuro. Visto Giorgio:

— Vi ringrazio, caro amico. Oh! quanto vi sono obbligato pel gran bene fattomi da voi oggi. Qui trovai la pace, voi siete proprio un'anima grande e generosa. Vi siete nobilmente vendicato dei miei disprezzi e del mio orgoglio... Mi perdonate?

— Oh! via, non parliamone più, caro Paolo. E' Dio che opera queste grazie, Difemi piuttosto, che cosa contate di fare adesso?

— Lo vedrete.

Tornarono frettolosi in città all'albergo dove era la Dauville.

Paolo chiese di lei, e salì con Giorgio nella sua stanza. Bussò e aprì senza attendere la risposta. La Dauville era in ginocchio presso al suo letto pregando. Alla vista del genero e di Gio-

Pensioni gli operai aventi 22 anni di anzianità, oggi stesso alle 17.30 si riprese il lavoro. Fu telegrafato di riprendere il lavoro anche a Genova, Sampierdarena e Alendria, essendosi fatte molte concessioni anche agli operai scioperanti di quelle città.

DALLA PROVINCIA

Moggio udinese

30 novembre.

Il socialismo... cristiano.

Mi sento in dovere di segnare un bel esempio di solidarietà prettamente cristiana compiuta dalla piccola frazione di Stavoli in occasione dell'incendio che colpì tal Franz Osualdo, come vi scrissi in altra mia. Nota anzitutto che detta frazione dista più d'un'ora dal capoluogo e che per accedervi è necessario superare un colle erto e difficile che toglie le forze anche ai garretti forti delle allegre ragazze che non ritornano mai al loro paesello a spalle libere... Ebbene, nello stesso giorno dell'incendio sorse subito l'idea di unirsi tutti insieme per aiutare il povero danneggiato; e, fatto mirabile, non ci fu persona che si sia tenuta in disparte. Provvedute le travi per rifare i tetti e i pavimenti, cominciò una processione di donne a recar mattoni, sabbia, calce e copertine venendo a levarle proprio qui in capoluogo con quel po' di strada che descrissi. Nè bastò questo. Poiché persone di buon cuore girarono anche a Moggio raccogliendo così una somma non indifferente.

Ora vorrei chiedere se a Stavoli furono i socialisti quelli che insegnarono quella solidarietà che dà frutti così belli, o se piuttosto quei buoni abitanti non fecero tutto questo perchè animati dal vero spirito della carità di Cristo. Ma forse una spiegazione in questo caso sarebbe piuttosto inopportuna per i « grandi amici del popolo ».

Ines Falchi.

Dalla Pontebbana

28 novembre.

Solenne ingresso del piovano di Dogna.

Domenica, mediante il reverendo monsignore Abate di Moggio, prendeva formale possesso e faceva solenne ingresso nella R. Chiesa parrocchiale di Dogna il distinto piovano D. Nicolò Stefanutti.

La festa per se stessa rara e originale, per non ripetere, *mutatis mutandis*, ciò che già avete letto riguardo l'ingresso del parroco di S. Margherita; dirò solo che qui riuscì ancora più simpatica anche per il tempaccio. Imperciocchè quel velo ampio e molle di nebbia che fino dal mattino si spiegò grazioso sopra Dogna, quel manto di neve che durante la sacra funzione vestì i suoi sporgenti fianchi, i confetti freschi di quando in quando caduti dall'alto, il vento veloce come il telegramma, le foglie roteanti per l'aria, bianche come viglietti da visita, ecc., tutto ciò a taluno forse avrà scemata la poesia della festa, per me invece riusciva gradita. Quistione di gusti!

Segui un relativo convitto con intervento di piovani, di sindaci e persone benemerite, popolari, dando così un saggio della concordia e sociabilità patriarcale che regna oggi nella pontebbana. Brindarono magistralmente: il zelante piovano di Pontebba, vero seguace del famoso D. Rodolfo; qualche altro prete e secolare e D. Domenico Tessitori che, per delegato, cantò in versi latini classici per forma e purezza di lingua, degni di stampa.

Viva il piovano di Dogna! Viva l'armonia!

Planus.

Appello alle persone di cuore

Chi desidera concorrere col suo obolo all'abolizione della schiavitù in Africa, compri le cartoline illustrate con soggetti analoghi che si vendono presso il signor Antonio Borlotoli tabaccaio in via della Posta, Udine.

(NB. Le offerte vengono spedite a monsignor Gian Giacomo Coccolo in S. Vito al Tagliamento).

giò ella si alzò tremando e senza dir parola; Paolo andò incontro aprendole le braccia.

— Ho tutto scordato, disse.

— Oh! Paolo... grazie... habbeto essa, e si gettò nelle sue braccia piangendo... Quando volevano ringraziar Giorgio, si videro soli; l'eroico giovane, compiuto l'opera sua s'era ritirato.

CAPITOLO XVI.

Giorgio s'era ritirato all'albergo, ma non arrivando a chiuder occhio, si pose a leggere il fascio di lettere lasciatogli dal suo tutore. La prima così diceva:

« Amico carissimo,

« Ecomi ammogliato. Essa finalmente è mia; ma debbo confessarlo, non mi portò quella felicità che io sperava, giacchè fra lei e me vi è sempre il ricordo dell'altro, che mi avvelena ogni istante... »

« E tu che fai? perchè resti sì lontano? Sono passati dieci mesi dalla lugubre tragedia, onde mi pare che potreste ritornare a S. Germano. »

« Nell'ultima tua mi dicesti d'aver condotto a Torino il ragazzo di cui ti sei incaricato. Capisco che t'è d'impaccio, ma se ritorni qui, ne sarai molto meno imbarazzato. Dammi reita e ne sarai contento. A ben rivederci adunque. »

« Crediti tuo — E. Dauville ».

Finita la lettura, Giorgio bruciò la lettera, e così fece con altre fino alla sesta, che mentre voleva bruciare, rilesse una seconda volta.

(Continua).

Dio non paga il sabato

— Non è nelle mie intenzioni di prendermi rivincita alcuna, soggiunse Giorgio. Solo mi basta e mi preme che voi conosciate la verità e tutta intera la verità.

— Sono ad ascoltarvi.

E qui Giorgio raccontò quanto i lettori già conoscono.

— E' tutta qui la storia? chiese Paolo. Ma allora che cosa vi hanno rivelato le carte che volete nascondere?

— Mi rivelarono sino a qual punto sia colpevole il Dauville.

In quel punto s'udì un forte colpo di campanello. Il notaio si portò per aprire ed entrò con una signora vestita di lutto pallida e sconvolta in viso.

Un moto di sorpresa fece scattare in piedi Giorgio e Paolo e dalle loro labbra sfuggì ad un tempo il grido:

— La signora Dauville!

CAPITOLO XV.

Alla vista della suocera, Paolo perdette la calma fino allora conservata. L'apostrofo duramente:

— Pensavate, signora, che io dovessi sempre ignorare il disonore della vostra famiglia?

— Chi vi ha detto?... dimandò la Dauville presa da repentino terrore. Indi voltosi a Giorgio:

— Ah! infame, esclamò, siete voi che mi avete tradita!

Segretariato del popolo

Siamo lieti di annunciare che lunedì 2 dicembre si aprirà l'ufficio di questa desiderata istituzione in Udine Vicolo Prampero N. 4. col seguente orario: Nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato dalle ore 10 alle 12 e dalle 13 alle 15 (1 a 3 pom.); nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle ore 11 alle 12.

Non si apre nei giorni di festa.

Ricordiamo che per uniformarsi al Progetto di Regolamento pubblicato colla Circolare 28 febbraio 1901 del Comitato Diocesano, chi richiede l'opera del Segretariato deve presentarsi con una accompagnatoria del proprio Parroco, o del Sindaco, o di altra persona conosciuta dalla Presidenza del Consiglio direttivo.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 4 columns: Date (20-11-1901), Time (Ore 9, 15, 21, 01), and various meteorological readings (Barom. rid., Alto m., Umido relativo, etc.)

Tempo probabile

Venti moderati o forti settentrionali. Cielo nuvoloso con piogge in Calabria e Sicilia; vario sul medio e basso versante Adriatico e Sardegna, quasi sereno altrove. Temperatura in diminuzione sull'Italia superiore, con brine e geli, mare agitato.

DIARIO SACRO.

Domenica 1 - Avvento. Lunedì 2 - s. Gromazio v. Fiere e mercati della provincia. Lunedì 3 - Azzano X, Spilimbergo, Tolmezzo, Trices, S. Giorgio di Nogaro.

Inaugurazione della Scuola Popolare. Domani alle 3 pom. nella gran sala dell'Istituto tecnico si terrà l'inaugurazione dei corsi della Scuola popolare. Oratore il prof. Tambara.

Agitazione per il riposo festivo.

Iersera venne tenuta l'annunciata adunanza dei negozianti in coloniali e salamenterie. Aderirono ben trentadue ditte di cui 3 a mezzo di adesione.

Non faremo la cronaca della adunanza, riferiamo soltanto che, meno due, tutti i presenti votarono il seguente ordine del giorno proposto dal nostro sindaco che presiedeva l'adunanza e cioè: che nei mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio i negozi si chiuderanno alle due pom. negli altri mesi alla una.

Nei giorni feriali si chiuderanno per tutto l'anno alle 9 pom. In casi speciali di esposizioni, spettacoli ecc. sarà tollerato un orario maggiore. Noi domandiamo. E' questo vero riposo festivo?

Vittima del ciclismo.

Pietro Mencacci di Serafino di anni 12 di qui si recò all'ospedale ed ivi venne medicato di una ferita alla mano destra, che riportò all'investimento con un ciclista. Guarirà in sei giorni.

Al circolo «Unione»

Domani sera al Circolo Unione, viene tenuto un concerto del quartetto bolognese con distinto programma.

Per una banda musicale popolare.

Si è costituita una commissione per concretare l'istituzione di una banda musicale popolare.

Il feritore della guardia di Fieletto ai fresco.

Stamattina i reali carabinieri arrestarono Zorato Giovanni di anni 33, venditore di uccelli, siccome quello che ferì la guardia campestre di Fieletto Umberto, fatto da noi annunciato.

Tentativo di furto.

La scorsa notte ignoti entrarono nella casa d'abitazione di Gio. Maria Rizzi dei Rizzi di Colugna. Non trovarono cosa loro stava bene, ovvero vennero loro disturbati nella loro azione; fatto sta che niente portarono via.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

Programma musicale

che la Banda del 17° regg. fanteria eseguirà domani 1, in piazza Vitt. Eman. dalle ore 16 alle 17 1/2:

- 1. Sinfonia sullo «Stabat Mater» di Rossini Mercadante
2. Fantasia sull'opera «Le Educande di Sorrento» Usiglio
3. Fantasia sull'op. «Falstaff» Verdi
4. Valtzer nel ballo «L'Avventuriera» Mantelli
5. Polka Marengo

R. CORTE D'ASSISE

La Corte d'Assise continuerà lunedì col processo di Vettori Ugo di San Fior di Conegliano, accusato di omicidio nella persona di una ragazza.

Questo processo venne rinviato alla nostra Assise dalla Cassazione per l'aggravazione della pena; quindi non vi sono giurati.

Difensore è l'avvocato Cavarzerani di Sacile.

Comune di Premariacco.

Avviso di concorso

al posto di medico-chirurgo condotto per i consorziati Comuni di Premariacco ed Ippis.

In seguito a deliberazione della Rappresentanza consorziale 23 novembre 1901, N. 41, è aperto per giorni 20, a cominciare dal 3 dicembre a tutto il 22 dicembre 1901, il concorso al posto di medico-chirurgo condotto per il consorzio Premariacco-Ippis con lo stipendio annuo di Lire 3000, nette da ricchezza mobile, delle quali L. 400 per mantenimento obbligatorio del cavallo. Percepirà inoltre L. 120, pure nette da ricchezza mobile, quale ufficiale sanitario.

La cura è gratuita per tutti gli abitanti dei Comuni consorziati, che ascendono: per Premariacco a N. 2765 e per Ippis a N. 1057 - censim. febbraio 1901.

La nomina verrà fatta per un triennio, ed in base al Capitolato per la condotta medico-chirurgica consorziale Premariacco-Ippis, approvato dai rispettivi Consigli comunali in seduta 20 ottobre 1901, e salvo quelle modificazioni che potessero essere al medesimo apportate, d'ordine dell'Autorità superiore, non avendo detto Capitolato, ancora riportata la Superiore approvazione.

Il Capitolato trovasi visibile nell'Ufficio di Segreteria in Premariacco, nelle ore d'ufficio.

Gli aspiranti, oltre ai documenti richiesti dalla legge e quelli altri che crederanno opportuno allegare alla domanda per comprovare i servizi prestati, dovranno pure unire il certificato di sana costituzione fisica.

Le domande dovranno essere presentate alla Segreteria del Comune di Premariacco entro il tempo sopra fissato.

L'eletto dovrà assumere il servizio entro un mese dalla partecipazione della nomina, salvo l'accordo, per un ritardo maggiore, con il Collegio dei Sindaci dei Comuni consorziati.

Premariacco, 28 novembre 1901.

Il Sindaco Presidente

Conchione Arturo

Il Segretario

Silvio Serafini.

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Table with 2 columns: Grain (Grani) and Prices (e.g., Granoturco 10.- a 11.75 all' Eft., Giallone 12.- a -)

Castagne da 7 a 10 il quintale - Fagioli di pianura da lire 15.- a 18.- id. di montagna da lire 22.- a 25.-, marroni da lire 18 a 20.

Pollame

Table with 2 columns: Poultry (Polli d'India m., femm.) and Prices (e.g., da lire 0.90 a 1.- al chil., 1.- a 1.05)

Estrazione del R. Lotto

Venezia 30 novembre 1901

53 64 66 90 54

Fronde e fiori

In Parlamento.

Non so perché debbano trattare del Parlamento solo le persone serie nei loro lunghi e noiosi articoli politici. E si che in esso non v'è nulla di serio, se si toglie il guardiaportone con la sua alta divisa!

A me pare quindi di non ledere i diritti di veruno se io - nella modesta posizione del giornale che occupo - tratto anche di questa materia. Anzi comincio subito e coi senatori.

Avrete letto come, su proposta dell'Eccellenza di Cunco, il re abbia ultimamente nominati trenta nuovi senatori nelle rispettive (se non rispettabili) persone di innocui cittadini. Di questa nomina la suddetta Eccellenza diede partecipazione al presidente del Senato, comm. Saracco, il quale rispose né più né meno che così:

« Acceno ricezione a V. E. dell'elenco delle trenta persone che S. M. ha chiamato a collaborare ai lavori del Senato. »

Non sapete che vi fosse l'uso di accusare ricevuta dei nuovi Senatori come si farebbe dell'affitto di casa, o del saldo del fornaio; ma, ammesso di trattare i nuovi Senatori come una merce qualun-

que, non si può negare che la forma sia stata molto bene scelta. Spero che l'esempio di Saracco sarà quindi innanzi da tutti imitato.

I titoli.

Per essere fatti... suonatori di Palazzo Madama ci vogliono dei titoli. Ed ecco come nell'ufficio Fracassa vengono esposti i titoli di alcuni dei neo-chiamati a collaborare nei lavori del Suonato.

Di uno dice che è «benefico, alto, simpatico, pieno di cortesia... e di barba» - di un altro, che «ha la catena dell'orologio piuttosto abbondante e formata esclusivamente con le medagliette da deputato, che bastano a fare un semicerchio glorioso sull'ampio addome» - di un terzo che «ha una sola debolezza: d'ogni tanto suppone di essere malato. Ma, grazie a Dio, sta benone» - di un quarto, (il Quartieri), si esprime così: «Tutti ricordano l'appello nominale fatto (alla Camera) da lui quando la lista dei deputati finiva col nome dell'on. Zucconi. Questo nome veniva pronunciato dal Quartieri con tale uno scoppio di voce e accompagnato da tale un rapido sguardo in giro per tutta l'aula, che pareva una specie di cresima complessiva per tutti i colleghi».

Che peccato non abbiano chiamato a Palazzo Madama anche la persona di Zucconi!... Allora si che il Quartieri, scelto segretario di clama, sarebbe stato nel suo vero posto.

E ora a Montecitorio.

Quasi la vigilia della riapertura della Camera dei... disputati, Vassallo (più noto col nome di Gandolini) scriveva nel Travaso delle idee:

«Stanno per riaprirsi Parlamento e Consiglio capitolino: quasi chi dicesse la ripresa della vita pubblica, in Roma, dopo il sonno delle talpe, troppo a lungo durato. Come per l'inizio di una stagione teatrale, impresari, critici e pubblico già disputano sopra le novità e i rancidumi del tabellone. Opere stantie, patrocinii sfatati, progetti stonafissimi, spartiti sconnessi; tutto si fa avanti, tutto si mette in mostra: i più vosti ciarloni si fruccano di competenza, di dottrina, e chi le sballa più grosse aspira a direttore d'orchestra. Però, quanti mascherotti, senza un vero solo Mascheroni!»

Così che a Roma sarebbe ora cominciato il carnevale? Benissimo!

Babilonia.

E poiché Vassallo ha ricordato anche il consiglio Capitolino, a questo rammento che l'Avanti l'altro giorno presentava il seguente giulebbe intitolato «babilonia scolastica»:

«Ieri al Testaccio e in altre scuole i ragazzi di alcune classi sono stati rimandati a casa per mancanza di maestre. In una scuola, ci dicono, che una prima classe sia stata retta da un'alunno di classe. Non basta che facciano da supplenti i custodi, le tirocinanti; non basta la fusione delle classi, anche non parallele: ora gli alunni fanno da maestri. Ma ci vuol tanto a provvedere chiamato altra gente, e compiendo a un tempo opera di giustizia verso le rimanenti maestre ex-diurniste non ancora assunte in servizio?»

Eh, sentirete Colonna - er sindaco - il p. v. XX settembre inneggiare a Roma assorta a grandezza insperata dopo distrutto l'oscurantismo teocratico!

Le scarpe di sette leghe.

Queste scarpe sono discese dalle regioni della leggenda in quelle della realtà. E' un ingegnere turco, una specie di Ali Baba, che le ha inventate. Esse hanno l'aspetto di una calzatura alta e assai spessa, munita d'un piccolo motore in forma di pattino, non troppo pesante, e si adattano facilmente a tutte le persone, permettendo ai piccoli come ai grandi di camminare facilmente con la velocità di 14 chilometri all'ora in terreno ineguale, e di 28 chilometri in pianura.

D'ora innanzi, Petit Poussin mettendosi queste scarpe, sarà sicuro di sfuggire all'orco.

Sentenza profonda.

La ho letta sulla Capitale e ve la presento. Ecco:

«... noi siamo di quelli che credono che sbrogliano sempre coloro che si tappano le mani con gli occhi per non vedere».

Eh, diamine!... Ed anche noi siamo di quelli!

La massima.

Se vuol risparmiare qualche cosa nei giorni della tua vecchiaia - comincia col non spendere inutilmente il centesimo.

Per finire.

In un castello feudale. - Posso visitare le antichità? - Mi dispiace, le signore sono fuori di casa!

BIBLIOGRAFIA

E' uscita la seconda edizione del libretto: Orazioni quotidiane col ristretto della Dottrina Cristiana di Mons. CASATI ed altri pii esercizi, compilato dietro incarico e revisione dell'Autorità Ecclesiastica da un parroco di campagna. Tip. del Patronato 1901 al prezzo di cent. 15 in brochure, e legato in cartoncino cent. 25.

Per acquisti rivolgersi all'Editore Libraio ZORZI RAIMONDO - Via Daniele Manin, 14 - Udine.

Camera dei deputati

(Seduta d'oggi 30)

Roma, 30. - Vengono accordati alcuni congedi e si passa alla lettura di alcune proposte di legge. Di queste meritano nota: quella di Comandini e comp. per l'abrogazione dell'inciso (per eccitamento all'odio fra le diverse classi sociali) nell'art. 22 della legge Com. e Prov.; quella di Bianchi per una revisione del codice civile; quella di R. Luzatto circa i contratti tra enti morali e imprese private. Dopo la lettura, si passa alle interrogazioni, di cui la pluralità riguardano interessi locali.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del «Crociato»)

Un ex-voto del capitano Cagni e delle sue guide.

Torino, 30. - Il duca degli Abruzzi mandò al santuario di Notre Dame de la Guerinon, sopra Courmayeur (Val d'Aosta), un prezioso ex-voto d'argento, interpretando il voto del capitano Cagni e delle tre guide alpine, che durante la spedizione polare, giunti all'estremo Nord, invocarono la protezione di quella Madonna.

Grave incendio a Pisa. Morti e feriti.

Pisa, 30. - La scorsa notte è scoppiato un grave incendio nella fabbrica di cristalleria Marconi. Il prefetto, tutte le autorità e la truppa accorsero sul luogo per coadiuvare efficacemente ad estinguere l'incendio. Rimasero morti, abbruciati sotto le macerie tre operai, di uno dei quali non ancora fu rinvenuta la salma. Due operai sono feriti gravemente.

Nella casa dei granduchi d'Assia. Coburgo, 30. - E' imminente la pubblicazione di un decreto, con il quale si dichiarerà sciolto il matrimonio del granduca d'Assia senza addurre alcun motivo.

I funerali delle povere vittime.

Detroit, 30. - Nel pomeriggio si fecero i funerali delle vittime per lo scontro ferroviario, fra la più profonda emozione. Gli italiani trovatisi nei treni scontratisi provenivano dall'Italia settentrionale a bordo della Lacampagne ed erano diretti a San Francisco.

I rivoluzionari calano le ali.

Colon, 30. - I liberali consegnarono Colon al comandante delle navi da guerra, che la consegnò al dottore Alban. Regna la calma.

Spaventoso incendio.

Londra, 30. - I giornali della sera hanno da Nuova York che iersera scoppiò un incendio colossale nella 10ª avenue. Un grande complesso di magazzini fu preda delle fiamme. Durante l'incendio rovinò un alto muro e precipitò con tal violenza sui depositi d'olio e di nafta della Hardard Oil Company, da far riversare sugli edifici in fiamme un vero torrente di nafta. Il danno è ingente.

Vittima d'un accidente.

Londra, 30. - Il duca di Pek rimase ieri vittima di un accidente di caccia. Riportò numerose ferite, ma non pericolose.

La morte d'un funzionario.

Madrid, 30. - E' morto Pigmargal.

Lo zio Sam promette di ritirarsi.

Washington, 30. - Gli Stati Uniti assicurano la Colombia che ritireranno le loro truppe dall'istmo appena sarà assicurata la circolazione della ferrovia.

Bollettino di borsa

Udine 30 novembre 1901.

Table with 3 columns: Rendita (Italiana Parigi, Italiana Italia), Cambi e Valute (Francia, Sterline, etc.), and Ultimi Dispacci (Chiusura Parigi, Cambio ufficiale).

Vendita Carne e Vitello di prima qualità.

Il sottoscritto proprietario delle Macellerie in via Mercerie N. 6 e via Paolo Serpi N. 24, avverte la sua rispettabile clientela e chi può avervi interesse, che col giorno di Domenica 27 corrente comincerà nei suddetti suoi Negozi la vendita dei carni ai seguenti prezzi:

MANZO e VITELLO 1ª qualità e 1º taglio Cg. L. 1.40 1ª qualità e IIº taglio » » 1.20 1ª qualità e IIIº taglio » » 1.00

Udine, 26 ottobre 1901.

Bellina Giuseppe.

Mancanza di appetito.

Parere dell'ill. Prof. U.E. Adelfo Fassano, della R. Università di Napoli.

Uno dei sintomi più comuni nel corso delle dispesie ed in generale di quasi tutte le malattie acute e croniche è la mancanza dell'appetito; il più delle volte l'anorexia dipende da cattiva digestione o da anormali fermentazioni intestinali, si avverte per tali cause un sapore amaro e sgradevole in bocca, un senso di nausea, una pienezza gastrica, spesso perfino qualche conato di vomito, per cui non si desidera alcun alimento e la semplice vista di questi basta a disturbare il sofferente.

L'acqua di Loser János, marca PALMA rende dei segnalati servizi in queste congiunture: la sua azione eupeptica che favorisce le varie secrezioni gastriche e aumenta i movimenti peristaltici dello stomaco, fa sì che i cibi vengono bene digeriti ed assimilati e non fermentano, generando quel senso di nausea intollerabile e la flatulenza purgazione con modiche dosi si oppone alle fermentazioni intestinali, evitando, col promuovere la meccanica intestinale, le decomposizioni degli alimenti. Di modo che usando non più di 100 - 150 grammi di acqua Loser János marca PALMA, per parecchi giorni, si migliorano le funzioni gastro intestinali e ritorna così l'appetito meglio di prima.

L'acqua minerale naturale «marca PALMA» si vende nelle farmacie e negozi d'acque minerali. Guardarsi dalle contraffazioni. Esigere marca «PALMA» e facsimile. Proprietario LOSER JANOS - Budapest (Ungheria).



Advertisement for FERRO-CHINA BISLERI. Text describes its benefits for anemia and weakness, mentioning Dr. Egidio D'Adda and the manufacturer F. Bisleri & C. - Milano.

Advertisement for Acquai di Nocera Umtra (Sargente Angelica). Text describes it as a recommended medicinal water for various ailments.

Advertisement for STABILIMENTO ARTISTICO UDINE FRATELLI FILIPPONI UDINE. Text lists various artistic services and products.

Advertisement for la Divina Commedia. Text describes a collection of Dante Alighieri's works with commentary by Prof. Giacomo Poletto.

